

Milano e Cremona Brevi tafferugli fra tifosi e polizia

Brevi tafferugli sono avvenuti a San Siro nel settore dello stadio riservato ai tifosi romani, quando mancavano pochi minuti alla fine della partita e a Cremona, subito dopo il fischio di chiusura di Cremonese-Udinese. A Milano, probabilmente in seguito al lancio di alcuni oggetti, la polizia è intervenuta per bloccare i tifosi romani, ma la calma è tornata quasi subito. Polizia e carabinieri si sono schierati in forze attorno al gruppo dei tifosi per prevenire altri episodi di violenza. Un precedente: all'inizio della ripresa, gli ultras rossoneri avevano esposto uno striscione che era un esplicito invito alla rissa. Senza arme... quando volano. Stessa esplosione a Cremona, dove brevi cariche della polizia sono state necessarie per «calmare» un gruppo di tifosi dell'Udinese, che tentavano di arrivare a contatto con i cremonesi, all'interno dello stadio. I tifosi bianconeri si sono diretti minacciosi verso i sostenitori locali, lanciando contro di loro svariati oggetti. La carica della polizia li ha però costretti ad indietreggiare.



Il portiere della Roma Cervone ferma il tiro di Roberto Baggio

Luca Bruno/Ap

La Roma mette in difficoltà i rossoneri. Poi Capello toglie Baggio e Savicevic incanta Effetto Weah, il Milan vola

Torna Weah e il Milan vola a più 5 in classifica. Subito in gol il liberiano, la Roma reagisce, pareggia e mette in difficoltà i rossoneri. Poi Capello toglie Baggio e Savicevic sale in cattedra. Torna così di moda l'antico tormentone...

MILAN 3 ROMA 1

MILAN	ROMA
Rossi 5	Cervone 6
Panucci 6	Aldair 6
Costacurta 5,5	Petrucci 6
Baresi 5,5	Lanna 5,5
Maldini 6,5	(78 Gianni) 5
Donadoni 6,5	Capelli 6
Albertini 6	Di Biagio 6
Boban 6	Statuto 5,5
Savicevic 7	Moriero 6,5
(90' Di Canio) sv	Carboni 6
Weah 7	Totti 6,5
Baggio 5,5	Delvecchio 5
(58' Eranio) 6	All: Mazzone.
All: Capello	(12 Sterchele, 2 Annoni,
(12 Ielpo, 15 Ambrosini,	15 Scarchilli, 19 Florio)
14 Lentini)	

ARBITRO: Bazzoli di Merano 5,5
 RETI: 6' Weah, 7' Moriero, 55' Aldair (autorete), 86' Panucci.
 NOTE: Angoli: 8-7 per il Milan. Cielo coperto, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 70 mila. Ammoniti: Cervone, Savicevic, Costacurta, Petrucci e Statuto.

MILANO. Il Milan va. E fa subito il vuoto approfittando del secondo pareggio consecutivo della Fiorentina. Strana la vita e strano anche il calcio: il Milan fa il vuoto, guardando dalla sua fisiologica slittichezza (l'ultima tripletta con la Sampdoria il 7 gennaio), proprio nel giorno in cui suda sette camicie per scollarsi di dosso una Roma quanto mai appiccicosa e rapida nel colpire in contropiede. Il Milan, fragile a centrocampo e traballante in difesa, la patisce esageratamente nel primo tempo offrendo il fianco ai folgoranti blitz di Totti e Moriero. Il cambio di scena avviene nella ripresa, dopo il paradossale gol di Savicevic (o se preferite autorete di Aldair).

Uscendo Baggio, l'ingolfato motore di Savicevic comincia a girare e pieno regime. La metamorfosi, straordinaria quanto significativa, è subdolanamente kaffiana. Togliendosi la sua irritante maschera di neghittoso artista, il montenegrino mette il talento a disposizione dei

compagni. Palloni di prima, virtuosismi da accademia, una discesa da Tomba con assist finale per Panucci. Il terzo, opaco e scricchiolante fino a quel momento, scaglia in rete con violenza (85'). Ma la Roma da un pezzo non c'è più. I suoi fanti, schiacciati dai carri armati rossoneri, ormai sono in rotta, consapevoli d'aver sbagliato due volte: nel primo tempo, quando avrebbero potuto raddoppiare dopo il pareggio-lampo di Moriero (7'), nella ripresa quando permettono a Savicevic d'inzucare in rete senza che nessuno lo disturbi. È la prima volta che Savicevic usa la testa, ha esclamato con involontaria ironia un radiocronista d'assalto.

Come al solito, parlando di calcio, si possono dire tante cose: che uno schema è migliore di un altro, che la tal mossa ha rovesciato la partita, che un allenatore preferisce il 4-4-2 e l'altro il 5-3-2. Parole. Perché poi, se vai a grattar la vernice, ti accorgi che la sostanza più profonda di una squadra è fatta da

Il Milan va portandosi dietro, come la scia della Stella Cometa, i suoi piccoli e grandi problemi. L'incompatibilità Baggio-Savicevic, per esempio. Nel primo tempo, con i due geni in campo e Weah centravanti, il Milan batte in testa, soffre a centrocampo, traballa paurosamente in difesa. Tra Panucci, Costacurta e Baresi, i veloci attaccanti della Roma s'insinuano con tagliente facilità. E dopo lo spendido gol di Weah (non segnava a San Siro dal 15 ottobre, Milan-Juventus 2-1), Moriero pareggia il conto nello spazio di 40 secondi. Il passaggio in profondità è di Totti, ma la difesa rossonera, imbulonata al prato, si fa mettere nel sacco come una accozzaglia di pivelli. Non solo: Moriero, nello spazio di 10 minuti, ha ancora due opportunità per chiudere il conto. Non lo fa, e mal gliene incolga. In entrambi i casi, Baresi e Costacurta fanno il verso a Stanlio e Olio.

Roberto Baggio, rilevato da Eranio, s'infila negli spogliatoi con una faccia più nera di quella di Weah. Il Milan soffriva sulla destra? dirà poi Capello. «Volevo evitare che si ripetessero certe situazioni del primo tempo. Tutto giusto, certo. Ma la realtà non lascia dubbi: fuori Baggio, alle stelle Savicevic. Okay, Eranio dà sicuramente più garanzie in copertura. Però come spiegazione non basta, in realtà, restando senza Baggio, Savicevic ha voluto dimostrare che il Dna del Genio lo possiede solo lui. Vero? Falso? Scrivetevi pure, il dibattito è sempre aperto.

LE PAGELLE

Baresi-Costacurta, la coppia non va Bene Totti, delude Delvecchio

MILAN
Rossi 5: nel gol di Moriero si fa saltare. I suoi compagni sono più colpevoli, però un grande portiere deve riuscire a rimediare dove gli altri sbagliano. Irritante come sempre nelle uscite. Spesso dà l'impressione d'aver paura.
Panucci 6: se non fosse per il gol, meriterebbe poco più di quattro. Ma il cuore del cronista, dopo un gol, diventa generoso: e così arriva la sufficienza.
Maldini 6,5: è l'unico a non perdere la testa nel primo tempo. Una partita al suo solito livello.
Albertini 6: insufficiente nel primo tempo, discreto nel secondo. Patisce parecchio la prima assenza di Desailly. Con l'ingresso di Eranio (e l'uscita di Baggio) tutto il centrocampo rossoneri si stabilizza. E anche Albertini torna alla normalità.
Baresi 5: non facciamo un dramma, né intoniamo ridicoli De Profundis. Una partita storta capita a tutti, prima o poi. Soprattutto se il centrocampo non fa il suo solito lavoro di tamponamento. Brutto il disicio sul quale Moriero avrebbe potuto chiudere il conto.
Weah 7: il Panterone nero dà la sua settima zampata. Un buon ritorno, soprattutto nel primo tempo, ma resta sempre una costante minaccia.
Savicevic 7: fino al 55', cioè fino al secondo gol del Milan (l'inzucata è sua) meriterebbe l'insufficienza. Poi, con l'uscita di Baggio, Savicevic decolla. Il terzo gol di Panucci scaturisce da una sua travolgente serpentina. Anche nel primo gol (passaggio a Baggio che poi serve Weah) c'è lo zampino di questo genaiaccio a corrente alternata. Il finale è un suo show personale. Dal 89' Di Canio sv.
Donadoni 6,5: ottimo il secondo tempo, sufficiente il primo. Sempre un giocatore affidabile, Roberto Donadoni. A fine campionato se ne andrà a New York. Ma il Milan non ci fa un affare.
Baggio 5,5: di rilevante, il passaggio per Weah in occasione del primo gol. Poi un caracolare stanco, sbaglia una facile occasione davanti a Cervone. Capello lo sostituisce e lui se ne va incavolissimo. Dal 55' Eranio 6.
Boban 6: male nel primo tempo, meglio nella ripresa. Soffre il ruolo di centrale, molto meglio sulla sinistra. Ha tante pause; e soprattutto, per questo ruolo, non ha la testa.
Costacurta 5,5: come Baresi, non è in giornata. Forse i due vanno talmente in sintonia che quando uno s'imbrocchia lo fa anche l'altro.

ROMA
Cervone 6: sui gol poco da dire, non può far nulla. In altre occasioni, invece, riesce a metterci una pezza. Sul piano del comportamento solo Sebastiano Rossi, un vero talento naturale, riesce a far di peggio. Cervone si fa ammonire per le solite perdite di tempo. A Cervone, andò via?
Lanna 5,5: Nel primo tempo, come tutti i giallorossi, tiene botta discretamente. Nella ripresa, dopo l'autorete di Aldair, va alla deriva annaspando affannosamente. Dal 75' Giannini 5: con il suo ingresso la situazione, già precaria, precipita a rotta di collo. Forse non è colpa sua, però porta sfiga.
Petrucci 6: quando gli altri affondano, lui tiene su la barca. Nel finale anche lui va in tilt. Ma senza Lanna la difesa ormai non esiste più.
Aldair 6: bello il suo duello con Weah. Aldair le dà e le prende in ugual quantità. La differenza è un'altra: che Weah gioca nel Milan. Quanto all'autorete, la sua deviazione è netta e forse decisiva. Ma come direbbe De Gregori, non è da questi particolari che si giudica un calciatore.
Carboni 6: discreto. Nel primo tempo s'incrocia a destra con Savicevic rendendogli la vita difficile. Poi se la vede con Eranio. Ne esce abbastanza bene.
Moriero 6,5: il gol della Roma è firmato da lui. Bello l'inserimento: sia in tempismo che in precisione. Dopo però comincia il suo personale festival dell'orrore. In due occasioni ha la possibilità di chiudere la partita, o comunque di mettere nei guai il Milan. Non ne approfitta.
Statuto 5,5: in campo, si misura con Boban, Jerry, non un fulmine di guerra. Nella ripresa si sposta sulla destra, dove Donadoni lo sovrasta. Una giornata un po' così, insomma. Il suo è un lavoraccio di copertura. Prezioso, per carità, però se qualche volta tirasse fuori un guizzo... Pizzul direbbe: l'ostico Statuto.
Di Biagio 6: il suo avversario diretto è Albertini, un dirimpettaio scomodo quando è in giornata. Jeri Albertini non ha brillato. Che sia merito di Di Biagio?
Capelli 6: anche lui dignitoso. Castronote non ne fa, anzi sulla destra, nel primo tempo, spinge parecchio. Un buon motorino, di quelli che una volta avevano la marmitta truccata.
Totti 6,5: da manuale il passaggio smarcante per Moriero nel pareggio della Roma. Un buon primo tempo. Nella ripresa, insieme alla squadra, si perde per strada.
Delvecchio 5: parte bene, mettendo spesso in difficoltà Panucci. Reclama un rigore (golimata di Costacurta). Nella ripresa sparisce. Avvertite i parenti.

Il milanista in sordina: «Vado negli Usa». Clamoroso il mancato trasferimento del colombiano Donadoni-Asprilla, sussurri e grida

Il colombiano Asprilla resta al Parma, la trattativa col Newcastle è saltata «per ragioni economiche». Ma la vicenda presenta dei punti oscuri. Da Parma a Milano, Donadoni: «Giocherò coi Metro Stars di New York».

PAOLO FOSCHI

Una domenica senza calcio mercato, ma con un campione che torna nell'italico football e un altro che annuncia la sua partenza. Anzi, quello che torna in realtà resta, ma è come se fosse un ritorno, perché sembrava già venduto, addirittura era già andato in Inghilterra per sottoporsi alla rituali visite mediche. Parliamo di Faustino Asprilla: la trattativa per il suo trasferimento da Parma al Newcastle fra non poche polemiche è saltata, il colombiano resta al club emilia-

gonista di «notte brava» nella tranquilla provincia emiliana e di vicende giudiziarie nella natia Colombia, ieri, dopo tanto clamore, ha saputo che resterà al Parma. Il milanista, invece, dopo una carriera da giocatore «diligente» senza grilli per la testa, ha annunciato il suo ritiro in punta dei piedi. Quasi a voler passare inosservato.

Iniziamo dal colombiano. La travagliata trattativa Parma-Newcastle è saltata. Secondo i dirigenti emiliani c'era un accordo scritto per la vendita dell'attaccante sudamericano per la cifra di 17 miliardi di lire. Ma non se n'è fatto nulla. Il Newcastle ha chiesto uno sconto sulla cifra già pattuita, la trattativa è stata interrotta. Ma non ci rivolgeremo alla federazione internazionale per far valere il contratto già stipulato: con queste parole il presidente del Parma, Giorgio Pedranchi, ha riassunto i contenuti di un incontro avvenuto ieri mattina a Milano con i dirigenti del club inglese. Il tecnico emiliano Nevio Scala, in serata, ha poi aggiunto: «Asprilla rientra nei ranghi, deve

solo autodisciplinarsi». Il Parma ha messo così la parola fine al caso-Asprilla. Ma alcuni tasselli non combaciano. Il Newcastle ha rinunciato al giocatore solo dopo le visite mediche. I giornali inglesi nei giorni scorsi hanno scritto che il Newcastle avrebbe rifiutato il colombiano, perché risultato «cainomane». Il club inglese ha smentito. Idem Asprilla. Però, il trasferimento è saltato. Ufficialmente per ragioni economiche. Eppure già c'era un contratto. La storia non convince. Possibile che il Parma, potendo far valere un pezzo di carta scritto, si lasci sfuggire così 17 miliardi, per di più per un giocatore che ha fatto più guai che gol?

Capitolo Donadoni. «Sta maturando una possibilità per il mio futuro - ha detto il milanista - prendo la valigia di cartone e parto per l'America. Non è una scelta facile...». Al termine della partita contro la Roma, l'ex azzurro ha annunciato il suo imminente trasferimento negli Usa: giocherà nella squadra di New York. Per rilanciare il soccer, la federazione statunitense



Faustino Asprilla

Alberto Pais

Roberto Donadoni

Alberto Pais

se ha contattato qua e là per il mondo nomi importanti del calcio, anche se quasi tutti giocatori a fine carriera o dintorni. Come appunto Donadoni, 34 anni, 59 presenze in nazionale, vicecampione del mondo, un bel po' di successi in dieci anni di Milan (prima con Sacchi e poi con Capello). Del suo trasferimento negli Usa già si parlava da

qualche settimana, ma lui aspettava di pronunciarsi. Forse perché sperava di rinnovare il contratto col Milan, in scadenza a fine giugno, ieri, però, il giocatore è uscito allo scoperto. Annunciando che oggi sarebbe volato a New York, per firmare un contratto di due anni, più opzione per il terzo, coi Metro Stars. I dettagli economici dell'accordo non sono stati resi noti, ma

si sussurra che i convicenti argomenti dei dirigenti statunitensi siano a base di cifre a nove zeri. Donadoni dovrebbe partire al massimo a fine campionato. Ma non è escluso un suo trasferimento anticipato, anche se «dobbiamo prima cercare gli obiettivi che abbiamo davanti», ha spiegato Donadoni. Poi: «È un'avventura che intraprendo con entusiasmo».